

Gazzetta del Sud 15 Febbraio 2020

## **Contiguo alla 'ndrangheta di Reggio? No all'arresto dell'ex assessore Naccari**

Reggio Calabria. No all'arresto. La Corte Suprema di Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale della libertà di Reggio con cui era stato accolto il ricorso della Procura antimafia che chiedeva - insistendo - la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di Demetrio Naccari Carlizzi, l'ex assessore regionale ed esponente di primo piano del Partito democratico calabrese indagato nell'operazione "Libro nero" per concorso esterno in associazione mafiosa. Per essere stato in contatto con la 'ndrina Libri, tra le più potenti anime mafiose di Reggio città.

Mercoledì la discussione davanti alla sesta sezione penale della Corte Suprema di Cassazione, ieri mattina l'ufficialità del provvedimento: annullamento con rinvio.

Una decisione pesante nell'economia dell'indagine "Libro nero" (in questi giorni altri 3 significativi annullamenti con rinvio ad indagati eccellenti della medesima inchiesta) ed una vicenda giudiziaria sulla quale toccherà nuovamente al Tribunale del riesame di Reggio valutare la sussistenza degli estremi dell'arresto. La posizione di Naccari è ad oggi scandita da un'altalena di provvedimenti a favore e contro. La Procura antimafia di Reggio nel luglio 2017 chiese infatti l'arresto anche per Demetrio Naccari Carlizzi, ritenuto «uno dei politici di riferimento» della cosca Libri. Domiciliari che il Gip rigettò, mantenendo lo status da indagato a piede libero visto che nell'attualità non ricopriva alcuna carica istituzionale. Il Pubblico ministero si appellò al Tribunale della libertà, ribadendo l'esigenza della custodia cautelare. Il Riesame accolse. Posizione processuale adesso valutata dai Giudici Supremi che hanno annullato con rinvio.

Ordinanza "Libro nero", quindi, da riesaminare, inevitabilmente con un'ottica diversa; e contestualmente da rivedere le pesanti conclusioni del pool antimafia di Reggio, che lo etichetta Naccari come colui che «in occasione delle competizioni elettorali per il rinnovo degli organismi elettivi delle istituzioni comunali e regionali, chiedeva e riceveva, per sé e/o per i candidati da lui indicati, i voti raccolti dai rappresentanti delle cosche di 'ndrangheta nelle aree territoriali di rispettiva pertinenza; quale controprestazione assicurava la sua disponibilità per garantire ai rappresentanti di quelle articolazioni di 'ndrangheta l'aggiudicazione di appalti, la risoluzione di problematiche di vario genere presso la pubblica amministrazione, l'assunzione in enti pubblici o privati di affiliati o comunque di soggetti vicini al sodalizio, il conferimento di incarichi pubblici, l'inserimento in prestigiosi circuiti politico-relazionali idonei a rafforzare la capacità di influenza dei sodali, nonché l'appoggio politico in occasione di consultazioni elettorali».

### **Le difese: «Dimostrato l'agire cristallino»**

Soddisfatto l'avvocato Natale Polimeni: «Illustrata l'assoluta inesistenza di una condotta capace di integrare, anche minimamente, l'ipotesi contestata, ci consentirà di dimostrare l'agire limpido e cristallino del Naccari e l'inesistenza di qualunque condizionamento di forze criminali di cui è rimasto invece vittima finanche con

danno». L'avvocato Giuseppe Mazzetti: «Attenderemo il nuovo confronto con il Tdl certi che le censure della Cassazione sapranno fare piena luce sull'assoluta estraneità».

**Francesco Tiziano**